

Marcella Dallan (1925-2018)



Marcella Dallan, nata il 17 giugno del 1925 a Castelfranco Veneto (TV), abita con la famiglia in un condominio popolare a Borgo Padova, quartiere operaio conosciuto come “Piccola Russia”.

I coinquilini cui i Dallan sono più legati sono i Bovolato (tra i numerosi figli, operai della fabbrica Fervet e “tabacchine” della manifattura, il minore “Lenin”, comunista, organizzatore di Gap e di scioperi operai, morirà nel luglio del ‘44 in seguito alle sevizie subite in carcere; nel suo ricordo si intitolerà “Lenin Bovolato” uno dei battaglioni della brigata “Cesare Battisti”).

Anche il padre di Marcella, di professione sellaio, è comunista; la madre, cattolica praticante, sa «conciliare le idee “rosse” [del marito] con le sue devozioni»; il nonno materno, Arturo Parisotto, mugnaio, è un noto esponente socialista di Castelfranco, in Consiglio Comunale con Ferdinando Turcato. L'ambiente frequentato dalla famiglia è quello prevalentemente antifascista dei piccoli artigiani della città, come il falegname socialista Pacifico Guidolin, fondatore dell'Università Popolare di Castelfranco e più volte arrestato durante il regime. Anche il padre di Marcella sospettato di nascondere armi subisce un arresto e la perquisizione della casa cui Marcella assiste da bambina.

Marcella riceve un'educazione religiosa dalla madre e dalle due zie materne maestre. In particolare, zia Emma Parisotto, laureata all'Università Cattolica di Milano, molto presente nella vita non solo religiosa ma anche sociale e culturale della città, la prende sotto la sua protezione, introducendola nell'Azione cattolica e nelle attività di apostolato sociale, come la “Protezione della giovane”. È grazie all'interessamento di zia Emma che, dopo la scuola di Avviamento Professionale al Lavoro, Marcella può continuare gli studi all'Istituto “Madonna del Grappa” della Suore Canossiane di Treviso, dove consegue il diploma magistrale. Emma, iscritta al partito fascista, spinge la nipote a partecipare alle attività della GIL (Gioventù Italiana del Littorio). Marcella che fino ad allora non aveva trovato discordanti le posizioni di suo padre e quelle della zia «poiché secondo me i principi fondamentali di solidarietà verso i poveri e l'impegno sociale verso i deboli erano molto simili», comincia a porsi criticamente nei confronti del fervore missionario della zia che ha come bersaglio il comunismo del cognato. Altre domande si pone quando la docente di Lettere all'Istituto magistrale, **Annamaria Rapisarda** approfondendo la storia della Rivoluzione francese con discussioni sui principi di Libertà, Uguaglianza, Fraternità, stimola nelle menti delle sue allieve riflessioni sulla natura liberticida del regime fascista. Alla giovane insegnante la legano anche le comuni attività extrascolastiche di assistenza alle famiglie bisognose e di organizzazione di piccoli spettacoli teatrali a San Marco di Resana, dove le rispettive famiglie sono sfollate negli ultimi anni di guerra.

Nella primavera del '44 al mulino dei nonni, diventato, per iniziativa dei cugini, una sorta di centro di formazione e reclutamento di ragazzi del luogo per darsi alla macchia, Marcella conosce Carlo Magoga, quattro anni più giovane di lei, sottotenente degli alpini in congedo

come invalido di guerra perché ferito in Libia. Decidono di prepararsi assieme come privatisti all'esame di maturità scientifica. Oltre a studiare leggono assieme il foglio antifascista clandestino *Il Castellano*, che, distribuito a mano, penetrava ovunque, nei caffè, nelle fabbriche, nelle famiglie e che già da tempo circolava anche a casa Dallan. Marcella viene a scoprire che l'autore del giornalino è proprio il suo futuro fidanzato, tra i primi organizzatori della resistenza nella castellana fin dal settembre del '43, il comandante "Marco" del Battaglione "Bruno Lorenzoni". «Dai commenti sul "Castellano" ad offrir[si] di far parte del gruppo antifascista il passo fu breve». Carlo la fa quindi incontrare con il comandante della futura Brigata "Cesare Battisti" Gino Sartor. Accetta, all'insaputa dei genitori, il compito di staffetta. È lei a introdurre nella rete resistenziale Tina Anselmi, sua compagna nel patronato cattolico.

Il compito affidato alla staffetta Marcella è di consegnare e ricevere messaggi destinati a *Puntino* ad un recapito di Treviso. Come le è stato insegnato, non pone domande. Solo dopo la guerra scoprirà di esser stata il tramite con Elio Rocco "Puntino" della Missione "Marini Rocco Service", in contatto con il Comando Militare Alleato, incaricato di organizzare gli aviolanci inglesi.

Fin dal settembre del '44 Marcella ha occasione di frequentare nella canonica di Campigo altri giovanissimi partigiani, di conoscere anche molti dei ragazzi del gruppo di Resana e quelli di Torreselle, organizzati da Carlo, giovani cattolici, animati dai valori di libertà e giustizia, non iscritti ad alcuna formazione politica, che subiranno arresti e perdite alla vigilia della liberazione, che nella castellana fu segnata da rappresaglie ed eccidi da parte dei tedeschi in ritirata. Delle sue tante azioni coraggiose e pericolose compiute durante la clandestinità Carlo parlava poco anche con lei non solo per ovvi motivi di segretezza, ma anche per la sua riservatezza personale. Marcella ne scoprirà l'aspetto "eroico" solo dopo la sua morte, dal racconto ammirato di Corletto nel libro *Masaccio e la resistenza tra Brenta e Piave*.¹

Alla Liberazione Marcella non chiede nessun riconoscimento per l'attività prestata alla Resistenza. Carlo nel maggio del '45 è nominato Comandante del Corpo di Polizia di Castelfranco dal Comitato di Liberazione Mandamentale ma quando, passate le consegne all'arma dei carabinieri, gli viene offerto di entrare nei ruoli della Polizia di Stato, rifiuta. Inizialmente frequentano ambedue con altri compagni della Resistenza il partito cristiano-sociale, più aderente al loro sentire, poi si orientano per la Democrazia cristiana, nelle cui file Carlo è eletto consigliere comunale (rieletto nel '56, darà poi le dimissioni, deluso dal clima di compromessi, ambizioni personali di potere, e opacità del partito).

Si iscrivono entrambi all'Università, lui a Economia e commercio, lei a Matematica, ma presto per ragioni economiche sono costretti a malincuore a rinunciare ai loro progetti. Ma la passione per la Matematica accompagnerà Marcella per tutta la vita, nella didattica a scuola, ma anche nelle sue riflessioni filosofiche, nella sua creatività e nel suo senso della bellezza.

Impegnata con le prime supplenze, partecipa al doposcuola del patronato per ragazzi bisognosi di sostegno scolastico e nel periodo estivo come vigilatrice nella colonia montana "Salviamo il fanciullo", ma non nasconde le sue riserve per l'ambiente dell'Azione cattolica, per l'ossessione sessuofobica, «le regole ferree sulla "purezza"», perfino il divieto di fare teatro.

¹ Corletto nel suo libro descrive in particolare l'operazione compiuta il 28 aprile '45: Magoga blocca un Comando di Divisione tedesco armato, e parlando tedesco "interroga con tono duro" il Comandante, venendo così a sapere che trasportano la cassaforte contenente 14 milioni di lire; fa ripartire la colonna scortata e consegna al parroco di Albaredo la cassaforte che sarà aperta da un notaio; con quei soldi, oltre a primi aiuti a enti assistenziali, sarà costruito il nuovo ospedale civile di Castelfranco (Gianfranco Corletto, *Masaccio e la resistenza tra Brenta e Piave*, Neri Pozza, Vicenza 1965, pp.25, 39, 47, 68, 147-148, 202).



Vinto il concorso magistrale nel '48, decide di dedicarsi totalmente all'insegnamento, «convinta anche che proprio la scuola elementare potesse più della politica far tanto per i ragazzi meno fortunati». Insegnerà a Castelfranco e frazioni per 35 anni.

Nel '49, allorché Carlo, vinto il concorso nelle Ferrovie dello Stato, ottiene il trasferimento da Firenze a Venezia, finalmente si sposano.

Carlo accetta di uscire dal suo silenzio “pubblico” solo il 25 aprile del '70 commemorando davanti ai suoi “ragazzi” di Resana il 25° anniversario della Liberazione con un discorso che è quasi un testamento. Nell'aprile successivo muore improvvisamente d'infarto, a 49 anni.

Marcella crescerà da sola i quattro figli, continuando a dedicarsi con la massima dedizione alla scuola. È molto attiva nel Movimento di Cooperazione Educativa (MCE), di cui condivide i nuovi metodi didattici e il clima aperto ad esperienze creative e di ricerca.

Quando inizierà a testimoniare la sua partecipazione alla Resistenza nelle scuole e in incontri pubblici, lo farà ricordando i coraggiosi ragazzi di Resana e Torreselle che aveva incrociato in quegli anni e dimenticati nelle commemorazioni ufficiali: «è stato solo per loro che io ho voluto parlare, perché di loro non avrebbe altrimenti parlato nessuno».

Fondatrice di rEsistenze, ha partecipato con passione a tutta la vita dell'associazione. È stata una guida e una Maestra di vita, tenera e rigorosa.

Muore il 27 aprile 2018. È sepolta accanto al suo Carlo e ai compagni della Resistenza nel monumento ai caduti della Brigata partigiana Cesare Battisti, nel cimitero di Castelfranco.

Leggi: [il saluto di “rEsistenze” a Marcella](#)

[Lina Tridenti in ricordo di Marcella](#)



Le sue interviste raccolte nel 2001 e nel 2002 sono state pubblicate in *Tra la città di Dio e la città dell'uomo. Donne cattoliche nella resistenza veneta*. Videointervistata nel 2004, compare nei video *I giorni veri. Le ragazze della Resistenza* (2005) e *Con i messaggi tra i capelli. Ragazze della Resistenza trevigiana* (Treviso 2016). La testimonianza raccolta e rielaborata da Chiara Sacchet nel 2015 è pubblicata in *Voci di partigiane venete*, "rEsistenze", Cierre, 2016.

A un anno dalla scomparsa, il 9 maggio 2019, a Treviso, nell'incontro *Marcella Dallan, partigiana e maestra*, organizzato da "rEsistenze", con Istresco, Anpi, Università popolare, MCE, Chiara Sacchet ha ricordato il suo ruolo di staffetta nella Resistenza e quello di insegnante d'eccellenza, che ha introdotto nella scuola innovazioni significative sul piano metodologico e della relazione docente-discente.

Altre fonti:

Corletto Gianfranco, *Masaccio e la Resistenza tra Brenta e Piave*, Neri Pozza Editore, Vicenza, 1965

Ramazzina Giuliano (a cura di), *La Resistenza Castellana negli scritti di Enzo Rizzo*, ISTRESCO, 1995

Caberlin Rita, *La primavera delle ragazze, Storie di Resistenza al femminile a Castelfranco Veneto*, Novara, 2017, pagg 229-233.

lu.b